

ITINERARI CRISMALI

Sussidio

Lettera del Vescovo

Camminate secondo lo Spirito

Il progetto "cristiani si diventa" si arricchisce di questo sussidio che, collegato a quelli del battesimo e dell'eucaristia, intende promuovere una sperimentazione dell'itinerario crismale. Questi tre sacramenti rappresentano le tappe fondamentali del cammino di crescita del credente fino alla statura perfetta di Cristo, conferita dall'Eucaristia fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

Questo sussidio vuole essere di aiuto alle comunità e ai catechisti per impostare bene e con frutto gli itinerari crismali nella parrocchia, soggetto primo e insostituibile di ogni cammino di fede.

Le scelte di fondo di questo itinerario sono le stesse che hanno guidato quelli già proposti:

- il superamento di una catechesi intesa come lezione o corso di alfabetizzazione religiosa, a vantaggio di un itinerario di fede graduale, fedele a Dio e all'uomo;
- la possibilità, e talvolta la necessità, di differenziare i percorsi a seconda dei gruppi di ragazzi, tenendo conto della loro preparazione, dell'età, del grado di fede e di cultura acquisiti;
- una caratterizzazione catecumenale: un cammino che dal primo annuncio, che suscita la fede in Gesù Cristo e si nutre della Parola di Dio, introduce ad una vita cristiana vissuta, fatta di preghiera, alimentata all'eucaristia domenicale e nella vita della comunità, e fonte di una sequela di Gesù in tutte le dimensioni della vita;
- il coinvolgimento della famiglia che, nel cammino dei figli, trova un luogo al quale alimentare la propria esperienza di fede;
- il costante accompagnamento della comunità, "grembo della fede";
- la figura del catechista - padrino - accompagnatore dei ragazzi.

La Cresima richiama anche ad uno stretto rapporto con il Vescovo, che si manifesta nell'incontro annuale con lui e, dove è possibile, nella celebrazione del sacramento. Per facilitare tale scelta occorre che le parrocchie si uniscano, soprattutto quando si tratta di Unità Pastorali o di comunità vicine tra loro. La forte dimensione ecclesiale e diocesana del sacramento della Cresima (introduce nella Chiesa particolare radunata attorno al vescovo, successore degli apostoli) richiede che i ragazzi facciano delle esperienze idonee a favorire tale aspetto (ad esempio l'incontro con il vescovo, il cresimandinsieme...).

Per quanto riguarda l'ordine dei sacramenti per il momento viene mantenuto quello attuale, in attesa che la CEI emani al riguardo nuove disposizioni ed avvii delle sperimentazioni mirate.

Quello che però più conta è dare agli itinerari crismali una impostazione che, rispetto a quelli precedenti, sia capace di rispondere alle mutate esigenze dei ragazzi che, in questa fase di vita, vivono cambiamenti profondi. E questo richiede particolare cura nella proposta di un itinerario capace di introdurre in autentica esperienza di vita cristiana, come pure nella scelta dei catechisti e degli animatori.

Si tratta di scelte importanti, che manifestano l'attenzione e la simpatia della comunità nei confronti dei ragazzi e la preoccupazione che l'itinerario introduca in una nuova tappa dell'esperienza credente e non si fermi alla celebrazione del sacramento.

Lo Spirito Santo susciti nel cuore di ogni ragazzo, nella sua famiglia e nella comunità intera, la gioia dell'amore di Dio che dona forza, consolazione, speranza e rende tutti capaci di una autentica e matura testimonianza della fede.

A voi ragazzi, in particolare, va il mio invito a rendervi gioiosi e convinti protagonisti della vostra crescita spirituale nel gruppo dei coetanei e nella comunità, dove potete esprimere liberamente i vostri talenti e realizzare i sogni più veri che avete nel cuore.

Vicenza ...

+ Cesare Nosiglia

1. PRESENTAZIONE

Il presente itinerario non intende essere una traccia da applicare in maniera pedissequa, ma vuole indicare le scelte di fondo da tener presenti nel costruire un percorso con i ragazzi che si accingono a celebrare il sacramento della Confermazione.

Mentre infatti suggerisce alle parrocchie un progetto comune, intende lasciare ad esse la possibilità di rispondere alle esigenze della situazione locale definendone gli aspetti più concreti.

La proposta va perciò considerata come un progetto sperimentale, e si prevede che nel corso del prossimo **biennio** venga analizzata dagli uffici diocesani, dalle varie commissioni catechistiche vicariali e diocesane, e sperimentata da quelle parrocchie che si renderanno disponibili. Solo alla fine del percorso, facendo tesoro dell'esperienza maturata, sarà stesa in modo definitivo.

2. PERCHÉ QUESTO ITINERARIO

Se la catechesi parrocchiale conosce un periodo di difficoltà, tanto che da più parti si parla di fine di questo modello, di periodo di transizione, di fase di passaggio, è in particolare l'età della preadolescenza che sperimenta questa crisi. Sempre più spesso le comunità parrocchiali lamentano la difficoltà ad interessare i ragazzi, a coinvolgere i genitori ed accompagnare un autentico cammino di fede.

Ma lo Spirito guida la sua chiesa in ogni circostanza storica, invitandola a "prendere il largo", a tentare sentieri nuovi. E' con questa fiducia nell'azione del Signore della storia che la presente bozza cerca di suggerire modalità nuove, alla luce di tutte le osservazioni e le richieste giunte dalle numerose parrocchie della diocesi.

Anche se non bisogna mai dimenticare che ogni novità che tenta di proiettarsi verso il futuro, interpretando il presente, si radica sempre in una lunga tradizione, che ha alla base sia il modello catechistico fin qui sperimentato, sia gli orientamenti che ormai da otto anni accompagnano la vita diocesana.

3. NEL SOLCO DEGLI ORIENTAMENTI

Come i precedenti, anche questo itinerario intende radicarsi negli orientamenti «Cristiani si diventa». Vogliamo qui brevemente richiamarne i punti salienti.

▪ **La sfida del nostro tempo è, per tutti, diventare cristiani**

“Il tempo che stiamo vivendo, con le sue difficoltà e opportunità, è tempo dello Spirito. E' così dalla “pienezza del tempo” nella quale Gesù Cristo, il crocifisso risorto, si fece viandante sulla strada della vita per infiammare i cuori con la Parola e aprire gli occhi con il Pane spezzato dell'Eucaristia. E' il suo Spirito a farci capire l'attualità dell'espressione di Tertulliano, autore dei primi tempi della chiesa: “Cristiani non si nasce, si diventa” (Apologetico, XVIII, 4). La decisione di scegliere Gesù Cristo non viene “dalla carne e dal sangue”, né si può vivere il Vangelo per pura tradizione e non per convinzione. Da più parti si dice che **la priorità pastorale della nostra epoca non può che essere questa: “fare” i cristiani.**” (n.3).

▪ **La domanda dei sacramenti è un'occasione per annunciare il vangelo**

“Quasi tutti continuano a chiedere il catechismo e i sacramenti per i figli; ma spesso questa richiesta non sembra una domanda di fede e talvolta neppure una domanda religiosa, quanto piuttosto la richiesta di un aiuto nel compito di educare le nuove generazioni, che si rivela sempre più complesso e dagli esiti sempre più incerti. Bisognerà allora accogliere con gioia chi ancora si rivolge alla chiesa, ma con la preoccupazione prevalente di **“comunicare il Vangelo” a chi chiede i sacramenti**; e bisognerà ritrovare lo slancio missionario per annunciare a tutti l'amore del Padre, che si rivela in Gesù Cristo, speranza dell'umanità.” (n.4.2).

▪ **Cristiani si diventa se si è iniziati alla vita incontrando Gesù Cristo**

“Alle cose grandi è necessario essere iniziati, cioè introdotti in modo significativo. La vita stessa non può semplicemente esserci data: qualcuno deve farci apprendere il “mestiere di vivere”. L'iniziazione cristiana è il modo con il quale i cristiani ritengono di dover introdurre alla vita, dal momento che

hanno scoperto in Gesù Cristo e nel suo Vangelo il “segreto” del vivere. Iniziare alla vita nell’ottica della fede comporta però che ci chiediamo che cosa sia la fede. Se fede equivale ad un insieme di dottrine da credere o di comportamenti da praticare, basterà garantire insegnamenti e precetti; se invece **la fede è l’incontro con Gesù Cristo**, che ci conduce al Padre per la forza dello Spirito, e se questo incontro deve trasformarsi gradualmente in una relazione esistenziale con il Signore, fino a dare come Lui la vita in spirito di servizio, allora non si tratta più di insegnare, ma occorre **accompagnare l’ingresso in un’esperienza.**” (n.3.1).

▪ **La comunità cristiana si fa grengo attraverso la proposta di itinerari di fede**

“La scelta di diventare cristiani attraverso cammini di iniziazione, è destinata a ispirare e a rinnovare profondamente tutta l’azione pastorale, e propone due obiettivi differenziati:

- a) il rinnovamento dei cammini di fede per diventare cristiani che hanno al loro centro la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia);
- b) la proposta di itinerari di fede, articolati nella logica dell’iniziazione, a coloro che già hanno celebrato i tre sacramenti, ma avvertono il bisogno di ripercorrere il cammino con il quale si diventa cristiani, in vista di **una riappropriazione consapevole della decisione di credere** e di una assunzione responsabile dello stile di vita che ne scaturisce.” (n.3.3).

▪ **Il progetto dell’itinerario**

Il sacramento della Cresima, che trova la sua giusta collocazione dopo il Battesimo, viene nel nostro contesto celebrato generalmente nell’età dell’adolescenza, quando si comincia a mettere in discussione quanto è stato proposto e vissuto fino a quel momento. Pur rimanendo aperti alla possibilità di ripristinare l’ordine proprio dei sacramenti, l’attuale collocazione della Cresima chiede di fare alcune sottolineature. Infatti la necessità di responsabilizzare i ragazzi non può far dimenticare che la vera “conferma” non è primariamente richiesta a loro, ma alla Chiesa – nella persona del Vescovo – e perciò alla comunità parrocchiale e alla famiglia. Diventa quindi importante proporre ai ragazzi dei momenti significativi da vivere con la propria parrocchia, con la comunità diocesana nel suo insieme e con i coetanei che stanno vivendo la medesima esperienza. Ne potrà risultare una proposta di ampio respiro, capace di maturare la gioia, il gusto e la fierezza di essere cristiani.

Questo itinerario, come gli altri, dovrà avere una connotazione catecumenale. Deve perciò essere sufficientemente disteso nel tempo; attento alle differenti situazioni personali e familiari; articolato in forma esperienziale attorno all’ascolto della parola di Dio e alla catechesi, alla celebrazione liturgica e all’impegno caritativo e missionario; offerto dalla comunità parrocchiale attraverso il contributo delle persone e dei gruppi che in essa operano.

4. OBIETTIVI DELL’ITINERARIO

Il cammino catecumenale di iniziazione cristiana al sacramento della Confermazione intende guidare i ragazzi a fare le seguenti esperienze.

1. Scoprire che Dio è all’opera nelle vicende quotidiane della loro vita, in quella delle loro famiglie e della comunità, offrendo a tutti il suo dono di amicizia e di salvezza.
2. Sperimentare l’amicizia del Signore Gesù («*non vi chiamo più’ servi, ma amici...*»). In Gesù, Figlio di Dio e uomo perfetto, vediamo realizzato anche il progetto di una vita pienamente riuscita.
3. Scegliere, nella forza dello Spirito, di diventare discepoli del Signore, scommettendo su di lui la propria crescita umana e spirituale. In Gesù Dio non dice dei «no» a quanto sentiamo di vero, giusto, bello, piacevole, ma un grande «sì» alla vita, all’amore e alla felicità.
4. Fare esperienza di Gesù nella comunità dei suoi amici, ascoltando la sua Parola ed incontrandolo nella santa Eucaristia, alimentando l’amicizia con lui mediante il dono del suo Spirito.
5. Assumere, in fedeltà alla vocazione ricevuta, il proprio posto nella comunità, mettendo a disposizione di tutti i doni dello Spirito.
6. Essere testimoni di Gesù e del Vangelo con gli amici, in famiglia, a scuola, nel gioco e sulla strada...

5. UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

In quest'ottica è importante tenere presente che non si tratta semplicemente di cambiare alcune attività, la struttura organizzativa o il numero degli incontri... quanto invece di incamminarsi con coraggio, anche se gradualmente, verso un orizzonte nuovo. E questo è possibile solo mediante delle scelte significative.

▪ Il coinvolgimento della famiglia

Ci si rende sempre più conto che solo con l'apporto della famiglia è possibile educare e trasmettere la fede alle nuove generazioni. Questo richiede, allora, di mettersi al servizio del ministero della famiglia e, quando è necessario, della riscoperta della fede da parte dei genitori.

▪ Il coinvolgimento della comunità

Introducendo le nuove generazioni nella fede la comunità stessa viene evangelizzata.

▪ La connotazione catecumenale

Essa non si riduce ad una pluralità di esperienze (liturgiche, caritative, catechistiche...), ma guida ad assumere la proposta di fede come una scelta libera, che richiede una profonda conversione, una progressiva conformazione a Cristo ed una chiara testimonianza di vita. Va da sé che solo una proposta fatta a degli adulti o a giovani adulti, può assumere una caratteristica catecumenale nel senso forte del termine. Per i preadolescenti si tratterà di fornire una grammatica della fede, degli atteggiamenti positivi verso Gesù e la sua Chiesa, in grado di offrire quel materiale necessario ad una matura decisione per la fede cristiana che l'uomo compie nei passaggi chiave della vita.

▪ La valorizzazione della domenica e dell'anno liturgico

6. I CONTENUTI FONDAMENTALI DELLA CATECHESI SUL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

“Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”

La Cresima è il sacramento della Iniziazione Cristiana che ci dà la pienezza dei doni dello Spirito. Nella tradizione della Chiesa, e nella teologia propria dell'itinerario di iniziazione, si colloca tra il Battesimo e l'Eucaristia. Del Battesimo conferma la vita divina e la conformazione a Cristo e alla Chiesa, mentre tende verso l'Eucaristia come sacramento della piena maturità cristiana e del compimento del processo di iniziazione.

L'Eucaristia celebrata dal battezzato e dal cresimato manifesta e realizza in pienezza l'uomo nuovo in Cristo e la sua appartenenza al popolo di Dio in cammino verso il Regno. Possiamo dunque affermare che il Battesimo è il sacramento della nuova nascita; la Cresima della crescita in Cristo e nella Chiesa per essere discepoli e testimoni; l'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita cristiana nella comunità e nel mondo.

Il sacramento della Cresima accentua alcuni tratti fondamentali della vita secondo lo Spirito che rendono manifesto a tutti il suo dono e la risposta del cresimato. Facciamo un accenno ad alcuni di questi tratti, che vanno educati e costantemente promossi nella crescita spirituale dei ragazzi, verso la santità.

6.1 La gratuità del dono dall'alto

Lo Spirito Santo è chiamato il «dono» per antonomasia. Non è meritato né comprabile, ma solo usufruibile, perché Dio lo offre in modo assolutamente gratuito *"Per grazia siamo stati salvati mediante la fede e questo non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2,11)*. Dio precede sempre la nostra richiesta.

Il fatto che nella celebrazione si rinnovino le promesse battesimali pone in forte evidenza il tema della scelta da parte del cresimando: la professione di fede esige una presa di coscienza sempre nuova, secondo l'età e in una prospettiva di fedeltà. Ma senza mai dimenticare che la scelta prima è quella che il Signore compie rinnovando la chiamata battesimale e donando lo Spirito Santo. La vita divina che lo Spirito suscita, venendo ad abitare in noi come in un tempio (anche il nostro corpo è investito di questa presenza e santificato), è arricchita dai sette santi doni che potenziano nel credente la fede, la speranza e la carità.

Nella Cresima il cristiano viene abilitato a fare la scelta cristiana, decidendo di non vivere più per se stesso, ma per il Signore, e a mettere la propria vita a sua disposizione. Ogni vocazione, carisma e ministero, infatti, scaturisce dall'azione dello Spirito Santo, che guida alla scoperta del progetto di Dio su

ciascuno. La vita cristiana diviene così una vita donata, offerta, nell'obbedienza e nella fedeltà al Padre, come quella di Cristo, l'unto dello Spirito, il Figlio obbediente, l'uomo pienamente realizzato, del quale il Padre si è compiaciuto.

Tema catechistico: *accoglienza del dono dello Spirito e scelta di seguirne le ispirazioni per impegnare la vita in un "sincero dono di sé", come via per una autentica realizzazione (incontro con qualche testimonianza di vita vissuta nel dono)*

6.2 Il servizio nella comunità e nel mondo.

E' un altro tratto caratteristico della grazia del sacramento della Cresima. Lo Spirito conduce a servire, a portare agli altri il dono della fede e dell'amore di Dio. Lo Spirito è la fonte della missionarietà della Chiesa e di ogni cristiano. *"Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare ai poveri la lieta novella"* (Lc,4). Vivere la vita nell'amore significa spenderla, come Gesù, nel servizio agli altri, testimoni dell'amore scoperto in lui, e facendo a tutti dono del Vangelo. La Cresima è il sacramento dell'invio missionario: *"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi: ricevete lo Spirito Santo..."* (Gv 20). Vivere secondo lo Spirito significa perciò camminare in una vita nuova vincendo, con la sua forza, il peccato. Significa sentirsi chiamati a portare a tutti l'amore di Dio, fino a dare, se necessario, la vita per i fratelli, come il Signore ha fatto per noi. Significa diventare testimoni di questo amore nella comunità e nel mondo, impostando in maniera nuova le nostre relazioni ed i nostri impegni.

Tema catechistico: *tocca anche a te, ragazzo e ragazza, assumerti le responsabilità che nascono dal far parte di una comunità (scoperta e conoscenza della parrocchia e della Diocesi), e renderti disponibile al servizio dell'evangelizzazione e della testimonianza di Gesù tra gli amici, in casa, a scuola... (esperienze di servizio in parrocchia, nella società...)*

6.3 La vocazione alla comunione e all'unità.

La spiritualità della comunione è opera dello Spirito e dono che, nella cresima, ci rende responsabili della comunità e del mondo: *"Comportatevi in maniera degna della vostra vocazione... cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo..."* (Ef 4).

Si tratta di un esercizio continuo di umiltà e di paziente ricerca di ciò che unisce, superando l'orgoglio, l'esagerata stima di sé, la critica erosiva nei confronti degli altri, la ricerca dell'affermazione di sé... tutti segni del peccato che abita i nostri cuori. Ed è lo Spirito che cambia i cuori e rende disponibili a lavorare per l'unità della Chiesa e del mondo. Una unità che non appiattisce, ma arricchisce tutti nella diversità.

La Cresima allora conduce il cristiano a scoprire in se stesso la vocazione ed il carisma che lo Spirito suscita in lui, al fine di arricchire tutta la Chiesa, perché tutto è dato per l'utilità comune: doni personali, familiari, di gruppo... carismi per il servizio alla Chiesa, come la chiamata al sacerdozio, al diaconato, alla vita consacrata, e carismi per il servizio al mondo, come la chiamata al matrimonio e alle diverse forme di servizio...

Tema catechistico: *le diverse vocazioni ed i ministeri nella comunità: come nascono e si sviluppano nella vita delle persone; loro compiti... (interviste e dialogo).*

6.4 La spiritualità della libertà.

La Cresima, donandoci la pienezza dello Spirito, ci permette di essere liberi dal peccato, liberi «per servire».

"Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne " (Gal.5,1.16).

Dove c'è lo Spirito c'è la libertà di Cristo. Non c'è più la schiavitù del peccato. E proprio la Cresima, sacramento della missione, ci fa comprendere che tale libertà va promossa non solo per se stessi ma anche per gli altri e per il mondo. Liberi nel profondo del cuore, perché lo Spirito distrugge «le opere della carne»; e liberi per compiere «le opere dello Spirito»: gioia, pace, giustizia, amore... Tale spiritualità

della libertà si manifesta particolarmente in alcuni ambiti ritenuti umanamente impossibili: il perdono dei nemici, la rinuncia ai propri averi, il dono radicale di sé nell'amore, la scelta della verginità per il Regno, la testimonianza resa al Signore fino al martirio...

Questi aspetti, propri della vita nello Spirito, sono sintetizzati nei sette doni, potenzialità spirituali, attraverso i quali lo Spirito Santo permette di vivere, agire e camminare in una vita nuova, vincendo le seduzioni del peccato e operando il bene nella verità e nella carità.

***Tema catechistico:** testimoni coraggiosi del Vangelo e del servizio fino al martirio (scoperta della vita e della testimonianza dei Santi della nostra terra, antichi e moderni, dei missionari martiri...). Quali vie possono percorrere i ragazzi oggi per imitarne l'esempio?*

6.5 La preghiera frutto del dono dello Spirito .

La Cresima, sacramento della pienezza dello Spirito Santo, conduce a stabilire con Dio un rapporto di comunione e di confidenza filiale. E questo si manifesta in modo particolarmente intenso ed intimo nella preghiera: *"Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi"* (Rm. 8,26).

La preghiera del cristiano cresimato è fatta dallo Spirito e nello Spirito: noi infatti non sappiamo nemmeno cosa domandare, ma lo Spirito che è in noi grida ed eleva gemiti inesprimibili a Dio nostro Padre, perché la nostra supplica sia esaudita. Solo nello Spirito possiamo dire «che Gesù è il Signore», e solo nello Spirito possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo come faceva Gesù: «Abbà, Padre».

La vita cristiana diviene così vita nello Spirito e con lo Spirito. Egli, già presente nel Battesimo, nella Confermazione si rende manifesto ed esplicita tutte le sue potenzialità di grazia.

***Tema catechistico:** esperienza di preghiera, di ascolto, silenzio e contemplazione; incontro con qualche esperienza di vita monastica...*

7 I SOGGETTI COINVOLTI.

7.1 La comunità grembo di fede.

Dio ha molte vie per toccare il cuore di ogni vivente. La via normale e quotidiana mediante la quale si diventa cristiani è però la comunità dei credenti, che vive il mistero della comunione nella varietà dei doni e dei ministeri: in essa uomini e donne si sentono convocati a camminare insieme sulla strada del Regno di Dio, per annunciare il Vangelo e per condividere la vicenda umana di un territorio particolare.

"Nella chiesa particolare il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana è la parrocchia. Qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. E' nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria" (CEI, "Orientamenti per l'iniziazione degli adulti", n.45). I sacramenti, infatti, sono un segno di salvezza personale, ma hanno una costitutiva dimensione ecclesiale. Nessun sacramento è un evento puramente individuale: sono tutti celebrati dalla e nella comunità ecclesiale costituita nella sua pienezza, radunata dalla Parola e dall'Eucaristia sotto la presidenza del ministero ordinato. Per questa ragione i sacramenti, in particolare quelli dell'iniziazione cristiana, vanno celebrati nelle parrocchie. Questo vale anche per le parrocchie aggregate in Unità Pastorali, fatta eccezione della Cresima che presenta un chiaro riferimento al vescovo e alla chiesa diocesana (v.n.11.2/e).

Attraverso la parrocchia, volto della Chiesa vicina alla gente, si rende visibile l'evento Cristo. E' facendo esperienza di essa che nasce nel ragazzo il desiderio di appartenenza e di una condivisione della sua missione. Per questo *"la comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"* (IC 1 e 2). La celebrazione del sacramento della Confermazione è il momento di verifica della fede non solo delle famiglie e dei ragazzi, ma anche dell'intera comunità, chiamata dallo Spirito a percorrere strade sempre nuove per rendere più evidenti

i segni del Regno di Dio. Incontri di conoscenza tra membri dei diversi gruppi operanti nella comunità ed i ragazzi potranno in tal senso rivelarsi utili.

Particolare attenzione meritano, in questo contesto, le figure del catechista, dell'animatore e del padrino/madrina.

In questa fase della vita del ragazzo il catechista e l'animatore sono essenzialmente dei testimoni di Cristo e della Chiesa. Se da un lato è opportuno che i catechisti, che hanno accompagnato i ragazzi negli itinerari eucaristici, continuino anche in quelli crismali, è però necessario che gradualmente si affianchino ad essi altre importanti figure. In primo luogo quella degli animatori dei cresimandi. Essi hanno il compito di stabilire con i ragazzi un rapporto di amicizia e di dialogo costante, interagendo con loro sul piano dei linguaggi e delle esperienze tipicamente adolescenziali (musica e canto, animazione prima e dopo l'incontro della catechesi, momenti forti di ritiro, "uscite"...), in modo da favorire il passaggio dopo il sacramento nei gruppi giovanissimi. Possono inoltre essere coinvolti negli week-end di spiritualità e negli incontri individuali.

I catechisti e la loro sintonia con gli animatori vanno sostenuti con appositi incontri, rivolti soprattutto a conoscere bene le problematiche tipiche dell'età e le personalità dei ragazzi, in modo da rapportarsi con loro in maniera adeguata. E' bene, perciò, che i primi mesi dell'anno, generalmente dedicati all'impostazione del percorso, siano incentrati su questi aspetti, dedicando del tempo alla formazione, al dialogo e al confronto, coinvolgendo in tale ricerca anche i genitori, arrivando ad una programmazione comune.

I padrini e le madrine, invece, sono il segno della responsabilità di tutta la comunità nei confronti dei ragazzi. Pertanto debbono essere scelti tra le persone che danno garanzie nella direzione di una testimonianza coerente di vita cristiana. Quando è possibile è bene scegliere gli stessi del Battesimo. Qualora non si trovassero persone idonee ai requisiti richiesti, potranno accompagnare il ragazzo i genitori o il catechista, anche se non possono essere considerati padrini o madrine a tutti gli effetti. Prima della celebrazione è opportuno promuovere con loro uno o più incontri.

In ogni caso è tutta la comunità che è chiamata ad accogliere, accompagnare e sostenere gli itinerari crismali con la preghiera, la testimonianza, l'interessamento e il coinvolgimento. La presentazione dei ragazzi, dei loro genitori e dei catechisti all'inizio dell'anno pastorale, è un momento forte da valorizzare. Essa può inoltre manifestare la sua vicinanza accompagnando i ragazzi nelle diverse tappe dell'avvicinamento alla celebrazione del sacramento, come anche nel ricordo orante in alcuni momenti particolarmente significativi.

7.2 I ragazzi

I ragazzi sono chiamati a diventare progressivamente protagonisti del loro cammino, aprendosi al mondo, coltivando sulla vita degli uomini lo stesso sguardo d'amore, di accoglienza, di simpatia di Dio.

Per questo occorre conoscere bene la psicologia di un gruppo di preadolescenti e le esigenze sempre nuove che essi esprimono, per poter offrire opportunità ed iniziative che rispondano alle loro attese e ai loro desideri più profondi. A questo scopo si possono vedere i sussidi prodotti dall'Ufficio pastorale dei ragazzi della Diocesi .

7.3 La famiglia

La famiglia ricopre un ruolo importante. Occorre, perciò, operare un profondo cambiamento nella nostra prassi, pensando i catechisti in aiuto alla famiglia e non in sostituzione di essa, sollecitandola ad assumersi una responsabilità che le compete, e a sostenerla in questo compito. A tal proposito la prassi pastorale conosce tre modalità diverse:

a) catechesi con la famiglia: rivolta ai genitori in occasione della catechesi dei figli, volta ad approfondire la fede celebrata nei sacramenti;

b) catechesi nella famiglia: fa, in maniera occasionale dell'ambiente domestico il luogo favorevole per accompagnare il cammino di fede;

c) catechesi della famiglia: diffusasi recentemente in diocesi, vede i genitori assumersi direttamente la responsabilità della catechesi nei confronti dei figli.

Al di là della forma scelta, nell'itinerario crismale rivolto a preadolescenti, caratterizzati da un atteggiamento talora problematico nei confronti dei genitori, è opportuno lavorare con le famiglie tenendo presente il duplice obiettivo di coinvolgerle, con i loro figli, nella vita della comunità credente, ed abilitarle a fare sempre più comunione al loro interno, tra i vari componenti, non solo sul piano umano ma anche cristiano.

Le proposte che seguono intendono suggerire delle piste adatte per concretizzare questi obiettivi.

Con sempre maggior frequenza si presentano dei genitori che vivono delle situazioni problematiche dal punto di vista della situazione matrimoniale ed affettiva. In questi casi è bene stabilire con loro un dialogo sereno e positivo circa la loro responsabilità nei confronti dell'educazione alla fede dei figli. Senza entrare dentro le diverse e singole situazioni matrimoniali o personali si avrà l'avvertenza di invitarli a partecipare comunque a tutte le iniziative rivolte alla famiglia e con la famiglia previste nel corso dell'anno pastorale. Il Signore ha sempre una parola da dire al cuore di tutti.

Qualora il ragazzo fosse affidato ad uno dei genitori non si trascuri di interpellare anche l'altro, in modo che si senta ugualmente coinvolto in una responsabilità comune ad entrambi.

8. Percorso

N.B. I testi di riferimento sono: la Bibbia; il catechismo dei ragazzi 1: *“Sarete miei testimoni”*; il catechismo dei ragazzi 2: *“Vi ho chiamati amici”*; il rito della cresima.

Primo anno

Prima tappa: il Dio della promessa CdR 1, capitolo 1	Nella Sacra Scrittura scopriamo il progetto che Dio ha per noi, confrontandoci in modo particolare con la promessa di alleanza rivolta ad Abramo, Mosè, Davide, i Profeti
Seconda tappa: sulla via di Gesù CdR 1, capitolo 2	Gesù è la piena manifestazione del progetto di Dio per noi; con Lui, la via, possiamo vivere in pienezza
Terza tappa: con la forza dello Spirito Santo CdR 1, capitolo 3	A Pentecoste Gesù dona il suo Spirito; nasce la Chiesa che continua l'opera di Gesù a servizio del Regno

Secondo anno

Prima tappa: il volto della Chiesa CdR 1, capitolo 4	Attraverso l'esperienza di alcune chiese apostoliche scopriamo gli elementi costitutivi della comunità cristiana
Seconda tappa: la Chiesa vive nel mondo CdR 1, capitolo 5	Scopriamo la nostra vocazione e missione, da vivere nella parrocchia, in comunione con il ministero del papa e dei vescovi
Terza tappa: confermati dal dono dello Spirito Santo CdR 1, capitolo 6	Nel sacramento della confermazione, grazie al dono dello Spirito, l'intera comunità è resa capace di vivere più intensamente il battesimo e testimoniare nel quotidiano il progetto di Dio

Terzo anno: mistagogia

Prima tappa: protagonisti e responsabili CdR 2, capitolo 4	La vita come dono, vocazione, relazione di amore, esperienza della novità di Cristo chiama ciascuno a vivere da protagonista e vuole che cresciamo nella libertà e nell'amore, doni di Cristo
Seconda tappa: farò nuove tutte le cose	La celebrazione della Pasqua, i sacramenti dell'iniziazione cristiana e la domenica rivelano che lo Spirito Santo rende nuova tutta la vita

CdR 2, capitolo 3	del cristiano nella partecipazione alla Pasqua di Cristo
Terza tappa: non più servi, ma amici CdR 2, capitolo 5	Essere discepoli di Gesù significa scoprirlo come amico vero che chiama a seguirlo, a condividere le sue scelte e il suo stile di vita, a lasciarsi riconciliare dal suo perdono per riprogettare continuamente la propria vita

L'itinerario è scandito da alcune celebrazioni, che "consegnano" al ragazzo o i segni che si ritroveranno poi nella celebrazione del sacramento, o i nuclei centrali della fede proposti dal percorso catechistico. A mo' di esempio si potrebbero prevedere:

Primo anno:

- il segno dell'acqua
- il segno della luce
- il segno del Padre Nostro

Secondo anno:

- il segno della bibbia
- il segno del pane spezzato
- il segno della pace/comandamento nuovo

Terzo anno:

- il segno dell'olio
- il segno della croce sulla fronte
- il segno delle promesse battesimali rinnovate

Primo anno:

- consegna della bibbia
- consegna del crocifisso
- presentazione alla comunità

Secondo anno:

- consegna del simbolo apostolico
- veglia vocazionale
- celebrazione della cresima

Terzo anno:

- celebrazione della vita nuova
- consegna della domenica
- mandato missionario

Itinerario: primo anno

Itinerario A

Prima tappa

- Ottobre
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: con *Abramo, Isacco e Giacobbe*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *un popolo di uomini liberati*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)
- Novembre
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *Davide, re pastore*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *un canto a Dio salvatore e creatore*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)
 - 5) all'inizio dell'Avvento: consegna della parola, durante una celebrazione domenicale
- Dicembre
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *un'amicizia anche dopo l'infedeltà*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *una storia di peccato e di misericordia*
 - 4) incontro prolungato di servizio

Seconda tappa

- Gennaio
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *Dio si è fatto uno di noi*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *la fatica di scegliere*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)
- Febbraio
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *io sono la luce del mondo*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *vi ho dato l'esempio*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)
 - 5) all'inizio della Quaresima: consegna del crocifisso, durante una celebrazione domenicale
- Marzo
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *io sono la vita*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *Gesù, l'uomo nuovo*
 - 4) incontro prolungato di servizio

Terza tappa

- Aprile
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *la promessa di Gesù*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *battezzati nello Spirito/è cominciata una storia nuova*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)
- Maggio
 - 1) incontro genitori/ragazzi/catechisti: *l'opera di Gesù continua*
 - 2) incontro prosegue in famiglia
 - 3) incontro catechista: *lo Spirito Santo riempie l'universo*
 - 4) incontro prolungato di servizio (comunità)

- 5) in prossimità della Pentecoste: presentazione alla comunità, durante una celebrazione domenicale

Itinerario B

Prima tappa

- Ottobre
 - 1) incontro catechista: *con Abramo, Isacco e Giacobbe*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *un popolo di uomini liberati*
 - 4) week-end di spiritualità, a carattere vocazionale
- Novembre
 - 1) incontro catechista: *Davide, re pastore*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *un canto a Dio salvatore e creatore*
 - 4) incontro prolungato genitori/ragazzi
- Dicembre
 - 1) incontro catechista: *un'amicizia anche dopo l'infedeltà*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *un canto a Dio salvatore e creatore*
 - 4) in prossimità del Natale: consegna della parola durante una messa domenicale

Seconda tappa

- Gennaio
 - 1) incontro catechista: *Dio si è fatto uno di noi*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *la fatica di scegliere*
 - 4) week-end di spiritualità, a carattere vocazionale
- Febbraio
 - 1) incontro catechista: *io sono la luce del mondo*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *vi ho dato l'esempio*
 - 4) incontro prolungato genitori/ragazzi
- Marzo
 - 1) incontro catechista: *io sono la vita*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *Gesù, l'uomo nuovo*
 - 4) in prossimità della Pasqua: consegna del crocifisso durante una messa domenicale

Terza tappa

- Aprile
 - 1) incontro catechista: *la promessa di Gesù*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *battezzati nello Spirito*
 - 4) week-end di spiritualità, a carattere vocazionale
- Maggio
 - 1) incontro catechista: *l'opera di Gesù continua*
 - 2) incontro individuale animatore
 - 3) incontro catechista: *lo Spirito santo riempie l'universo*
 - 4) incontro prolungato genitori/ragazzi

- 5) in prossimità della Pentecoste: presentazione alla comunità, durante una celebrazione domenicale

Alcune osservazioni

- ✓ Questi itinerari saranno accompagnati da alcune schede utili per concretizzare quanto qui indicato. Esse riguarderanno sia i contenuti che le modalità con le quali costruire un percorso di coinvolgimento dei genitori, dei padrini/madrine e degli animatori.
- ✓ Abbiamo presentato due proposte diverse di sperimentazione per tentare di rispondere a realtà diverse. Nell'itinerario A si cerca di coinvolgere maggiormente la famiglia, attraverso un incontro mensile con genitori e ragazzi e un incontro, anch'esso mensile, in casa tra ragazzo e genitori.
Nell'itinerario B è più forte la presenza della comunità, sia attraverso l'impegno maggiore richiesto ai catechisti, sia valorizzando la figura dell'animatore (giovane della comunità).
In entrambi gli itinerari il ragazzo è chiamato a vivere sia delle esperienze individuali (con il genitore nell'itinerario A, con l'animatore nell'itinerario B) che comunitarie (con il gruppo dei coetanei, con la comunità ...).
- ✓ Per quanto riguarda l'incontro individuale, in entrambe le modalità sopra esposte, obbedisce ad un tratto pedagogico fondamentale dell'esperienza di fede, i cui elementi costitutivi si possono così riassumere.
 - Realtà vissuta con intensità. E' il carattere di immediatezza, di coinvolgimento personale, di contatto diretto con la realtà. Non si ha esperienza vera soltanto per sentito dire, o come risultato di studio, di lettura. Per non rimanere nel superficiale, la realtà oggetto di esperienza deve essere vissuta con una certa intensità e in forma globale, cioè coinvolgendo tutta la persona (a livello intellettuale, affettivo, operativo).
 - Realtà riflessa e interpretata. Soltanto attraverso la riflessione e lo sforzo interpretativo la realtà sperimentata acquista significato e viene convenientemente valutata e colta nel suo significato, inserita nel contesto della vita, collegata con altri avvenimenti. Solo con questo sforzo interpretativo il vissuto diventa esperienza e quindi lezione di vita, comprensione della realtà, orientamento esistenziale. Poiché l'esperienza religiosa non è tanto l'esperienza di una *realtà diversa o particolare*, ma piuttosto *un modo più profondo di vivere la vita*, in essa si opera una lettura in profondità del vissuto, fino al livello del suo "mistero" e nell'apertura al trascendente. Allora la realtà appare nell'orizzonte della totalità (significato ultimo, origine e fine ultimo, ecc.), nella radicalità della sua problematica (richiesta di senso, invocazione di salvezza, interpellanza assoluta) e come apertura alla dimensione trascendente del "totalmente Altro".
 - Realtà espressa e oggettivata. E' il momento espressivo in cui il vissuto viene detto, viene "raccontato", oggettivato in forme diverse di linguaggio (parola, gesto, rito, condotta, ecc.). Anche qui, come nel processo generale della rivelazione, la "parola" interpreta la vita e ne svela il "mistero". Più l'esperienza è profonda e autentica, più si traduce in cambiamento delle persone, che ne escono trasformate, diverse. In modo particolare l'esperienza religiosa viene espressa e mediata attraverso le oggettivazioni o espressioni del religioso. Non tutti i linguaggi sono ugualmente adatti a questo scopo: meno indicati sono il linguaggio dell'informazione e quello razionale o dimostrativo; più appropriati sono i linguaggi di tipo evocativo o "sacramentale": il racconto, la testimonianza, la metafora, il simbolo, la poesia, la celebrazione, il rito, ecc.

Il secondo momento, quello della realtà riflessa ed interpretata, per la sua natura e per le caratteristiche psicologiche del preadolescente, necessita dell'incontro individuale: può essere questo il luogo in cui fermarsi per interpretare il proprio vissuto alla luce delle esperienze fondanti di Cristo e della chiesa.

APPENDICE

1 L'età della celebrazione della cresima

Il canone 891 del *Codice di Diritto Canonico* sostiene: *“Il sacramento della confermazione venga conferito ai fedeli all'incirca all'età della discrezione, a meno che la Conferenza Episcopale non abbia determinato un'altra età ...”*. La CEI, nella *Delibera n. 8*, 23 dicembre 1983, afferma che *“l'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella di 12 anni circa”*. In sintonia con questa scelta si muove il catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi *“Sarete miei testimoni”*. Da ultimo, la nota CEI *“Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni”* del 23 maggio 1999, riguardante i ragazzi che non hanno ancora ricevuto il battesimo, prevede un itinerario catecumenale nel corso del quale collocare, durante la veglia pasquale dell'ultima quaresima, all'incirca al quinto anno di percorso, la celebrazione del battesimo, cresima ed eucaristia. In esso si suggerisce la possibilità di celebrare la confermazione e l'eucaristia per i ragazzi già battezzati, solamente quando nel gruppo ci sia almeno un ragazzo non battezzato.

In questo caso però si dovrà chiedere il placet del vescovo fin dall'inizio del catecumenato e, al termine del cammino, la conferma per la celebrazione della cresima nella veglia pasquale. Si precisa in ogni caso che tale scelta non è obbligatoria. Il rito indica come momento opportuno per questa celebrazione sia la notte di Pasqua che ogni domenica del tempo pasquale.

Nella prassi attuale della nostra diocesi la maggior parte delle parrocchie amministra la cresima ai ragazzi tra i 13 e 14 anni. Alcune anche agli adolescenti tra i 14 e i 16 anni, mentre lo spostamento ai 17-18 anni, un tempo presente in alcune comunità cristiane e motivato dal fatto di poter vivere con più consapevolezza il sacramento, sembra ormai essere abbandonato.

Gli orientamenti diocesani, nella consapevolezza che non è un meccanico spostamento di età a risolvere il problema dell'iniziazione cristiana dei preadolescenti, collocano la celebrazione della cresima attorno ai 12-14 anni, con la proposta di un cammino catecumenale nel dopo cresima, che si concluda con un itinerario eucaristico/vocazionale per la professione di fede dei giovani.

Al di là delle scelte concrete vanno comunque ribadite alcune attenzioni di fondo.

- *“Con il Battesimo e l'Eucaristia, il sacramento della Confermazione costituisce l'insieme dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, la cui unità deve essere salvaguardata”* (CCC 1285). Anche quando i tre sacramenti sono celebrati separatamente è bene dunque ribadire l'unità.
- *“La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore”* (CCC 1322). La Cresima infatti viene celebrata nell'eucaristia e quell'Eucaristia conclude il cammino di iniziazione cristiana, ma non il percorso del ragazzo. Alla celebrazione della Confermazione segue infatti un periodo di mistagogia (nella nostra proposta un anno) per celebrare e vivere l'Eucaristia da cresimato nella comunità.

- *“Può e deve ricevere il sacramento della Confermazione ogni battezzato, che non l’abbia ancora ricevuto. Dal momento che Battesimo, Confermazione ed Eucaristia costituiscono un tutto unitario, ne deriva che i fedeli sono obbligati a ricevere tempestivamente questo sacramento; senza la Confermazione e l’Eucaristia, infatti, il sacramento del Battesimo è certamente valido ed efficace, ma l’iniziazione cristiana rimane incompiuta”* (CCC 1306). Nella prassi attuale, in cui il battesimo viene amministrato nei primi anni di vita, si sconsiglia pertanto di posticipare a tal punto la celebrazione della Cresima in modo da riservarla solo ad un’élite.

2 Disposizioni riguardanti la celebrazione della cresima

- In prossimità della celebrazione è bene prevedere un ritiro per tutti i cresimandi. E’ un’occasione per un tempo prolungato di preghiera, di discernimento spirituale, di silenzio e di festa, in cui è opportuno riservare un momento adeguato per le confessioni individuali.
- Per quanto poi concerne la celebrazione è bene attenersi ai criteri seguenti:
 - la semplicità, senza aggiunte indebite e pesanti sul rito ordinario della messa;
 - la presentazione dei ragazzi prima dell’omelia;
 - canti appropriati al tempo liturgico, brevi e facili, accessibili a tutti;
 - letture della domenica (a parte la seconda sullo Spirito Santo);
 - la Parola sia proclamata da un ragazzo, un catechista o un genitore; così pure le preghiere dei fedeli;
 - all’offertorio vengano portati il pane ed il vino per l’eucaristia, le offerte per i poveri, dei doni naturali o eventuali lavori eseguiti dai ragazzi da consegnare al Vescovo;
 - una preghiera di ringraziamento dei ragazzi dopo la comunione, con un richiamo ai catechisti e al Vescovo;
 - la foto collettiva alla fine della celebrazione;
 - eventuali doni ai ragazzi o altri interventi vengano fatti solo dopo che il Vescovo si è ritirato.

Copia letta, corretta
e approvata dal Vescovo